

Alberto Petró

Late time light line

Come si comporta la luce nel tempo e nello spazio? Può uno scatto catturare gli istanti che lo compongono, distinguendoli, e contemporaneamente fissarli nello stesso istante impresso?

La certezza che il concetto di tempo e spazio si combinano sinergicamente e che esista una relazione diretta tra il valore del tempo e distanza dalla superficie della terra ha dato vita ad un esperimento fotografico ambizioso e sperimentale che, attraverso l'uso sapiente delle tecniche fotografiche, la sperimentazione concettuale e la costruzione di un allestimento specifico per gli spazi della torre, conduce lo spettatore in un simbolico viaggio verticale durante il quale ogni gradino salito, ogni piano raggiunto ci avvicinano ad un tempo sempre più ritmato e impercettibilmente veloce, dove il valore dello scatto può, raccogliendo informazioni e dettagli differenti, restituire una diversa realtà visiva, ma seppure sempre uguale a se stessa.

È una evoluzione concettuale del tempo che solo uno spazio qual'è una torre ci può restituire, e nella fotografia il tempo e la luce sono di fatto un unico elemento.

È così che tempo, luce e spazio interagiscono per restituirci un progetto che qui inizia, ma è tuttora tutto in evoluzione. La tecnica acquisita negli anni di studio e professione accompagna la capacità visionaria di immaginare uno spazio, luogo di alterazioni temporali, che segue la linea verticale dello sviluppo della torre di Castellaro Lagusello che, in questa occasione, diventa simbolo di trascendenza mistica tra spazio percorso, tempo contratto e luce.

Gli scatti che ne compongono l'allestimento divengono figure astratte, deformate e a volte irriconoscibili, pur essendo di fatto una sorta di iper-realtà dove i dettagli sono moltiplicati; un concetto quasi futurista dove però non è la velocità e il numero elevato dei movimenti ad essere il

protagonista. È invece un elogio al valore del tempo che ci permette di vedere lo stesso soggetto in modo diverso, più completo, quasi tridimensionale, una scansione lineare della figura effettuata dalla luce lungo la linea verticale del tempo impercettibilmente accelerato, una sperimentazione di Cubismo Fotografico.

La torre è un simbolo non solo per il suo percorso verticale, quella linea di tempo amplificato che regola la luce e lo svilupparsi degli scatti, ma è essa stessa, in quanto torre dell'orologio, luogo di scansione e misurazione del tempo, il tempo nostro, quella linea di tempo che ci regola nella nostra vita quotidiana, definisce i nostri ritmi di sonno e veglia e interagisce con noi per restituirci la nostra visione del mondo che ci circonda.

È così che questa visione nuova, verticale e impercettibilmente accelerata, ci spinge ad abbandonare quella linea di luce certa, che è l'orizzonte, e che è attuale regola della nostra vita, per affidarsi ad una incerta linea verticale di tempo alterato che può riservarci visioni a sorpresa e dettagli mai visti delle cose che già conosciamo o crediamo di conoscere.

L'invito a questo punto si rivolge allo spettatore, affinché osservi questi scatti in relazione allo spazio che li circonda perché di fatto ad esso legati. Avvicinandosi alla visita della torre come ad un luogo di trasformazione dell'universo visivo-temporale che porta a nuove visioni di una realtà amplificata.

Antonella Bosio

per Alberto Petrò una Torre per l'Arte 2019

<https://www.facebook.com/atelierarted dinamico/>

Benedetta A. Salvi su Alberto Petrò

La fotografia analogica è sempre stata il risultato di un procedimento chimico in cui la capacità della luce riusciva a creare immagini in grado di durare secoli, e come sosteneva un

fondatore di Magnum Photos (H.C. Bresson) la capacità di un bravo fotografo è quella di anticipare l'attimo eterno nel scattare il tasto. Una specie di cecchino che fa scattare il grilletto. La stessa mira, la stessa precisione, la stessa capacità di prevedere con una differenza incolmabile: il cecchino è freddo, il fotografo deve unire il cuore. Col passaggio alla fotografia digitale, nonostante abbiamo raggiunto qualità elevatissime, si è un pochino perso questa ricerca di luce in interazione allo spazio e al tempo di scatto. Si è smarrita soprattutto l'attesa dello sviluppo, la tachicardia di percepire dal negativo delle forme primitive. Un tempo e uno spazio che veniva rubato alla luce per non distruggere le immagini, un tempo di incubazione d'emozioni scippato dalla velocità con qui oggi siamo in grado di vedere già il risultato e di diffonderlo. Questa regola vale quasi per tutti ad eccezione per Petró che riesce a rendere magia ogni sua fotografia. Al di là di qualsiasi soggetto, composizione studiata, o scatto rubato, la luce ha un ruolo da regina. Guidata e catturata dietro l'obiettivo di Alberto riesce a relazionarsi creando un mondo inaspettato. Un disordine che diventa ordine, il caos perfezione. Le sue

fotografie brillano. Trasmettono. Includono. Conoscono. Le sue immagini fermano il tempo reale.

Di solito, se non in rarissimi casi, non lo faccio ma a conclusione riporterei le stesse parole dell'artista: "quando una fotografia racconta è già sufficientemente bella. Serve tutta la propria sensibilità, il senso dell'estetica, l'esperienza personale e la tecnica per riuscire a capire il modo migliore per catturare quel momento e offrirlo a voi". I suoi scatti sono appunti di vita, quindi quando salirete per la torre, oltre alla luce, fate caso alla vostra anima.

Benedetta Antonia Salvi

--

Benedetta Salvi

benedetta1salvi@gmail.com

CHI SONO

Alberto Petrò

Si appassiona alla fotografia proprio quando il digitale subentra all'analogico. Grazie ad un amico collezionista si ritrova tra le mani un tesoro di inestimabile valore: i primi 150 anni di storia della fotografia, dagli emozionanti tentativi degli esordi agli ultimi baluardi della nostra epoca. Migliaia di immagini straordinarie, che può persino toccare, lo travolgono accompagnandone il suo percorso culturale e le sue curiosità tecniche. Sviluppa così una sensibilità artistica che lo porta ad esporre in diverse gallerie in Italia e all'estero, fino a quando lo scontro con il digitale si rivela ineluttabile. Diventa lentamente professionista, mantenendosi costantemente in bilico tra il mondo reale - quello del commercio e delle partite iva - e un mondo più reale, quello anacronistico di apparecchi fotografici a soffietto in via d'estinzione e pellicole scadute. Passa le giornate in una sorta di limbo alternando momenti di bricolage a tentativi di catarsi e visioni ancestrali, mantenendo sempre un occhio di riguardo per la bellezza e l'altro puntato attraverso l'oculare della fotocamera pronto a catturarla.

Alberto Petrò nasce nel 1980. Si avvicina alla fotografia a diciott'anni, lavorando come assistente presso alcuni fotografi e archiviato presso una collezione privata. Dopo varie esperienze e un periodo all'estero, tra cui una residenza d'artista presso il Tacheles Arthouse di Berlino ritorna in Italia. Ha esposto in varie gallerie d'arte nazionali ed estere, in mostre personali e collettive. Nel 2011 apre il suo studio a Brescia presso il quale si occupa di fotografia, grafica ed organizzazione di eventi culturali. Nel 2017 partecipa alla fondazione dell'associazione culturale CARME.

<http://www.albertopetro.com/alberto-petro-fotografia-personale-arte/alberto-petro-art-chi-sono>

una Torre per l'Arte si rinnova e a luglio raddoppia.
Ospite di questo nuovo evento è il fotografo Alberto Petroni e il suo progetto appositamente studiato per la Torre Campanaria di Castellaro Lagusello.

"late time light line" è un percorso fotografico che si sviluppa tra spazio, tempo e luce. Lo spazio verticale dato dai piani della torre, il tempo e il variare del suo valore rispetto allo spazio, la luce che, nell'istante infinitesimale dello scatto, costruisce, realizza e ci restituisce una realtà sempre diversa e sempre più complessa nelle foto che Alberto ci propone e offre al visitatore.

La vernice dell'evento è fissata per venerdì 19 luglio ore 19.00 negli spazi antistanti la torre campanaria di Castellaro Lagusello (mn)